



Dipartimento
Coordinamento Donne

Federazione
Italiana
Sindacale
Assicurazioni
Credito

Via Vicenza 5/a – 00185 Roma
Tel. 06/44.88.41 – Fax 06/44.57.356
E-mail: donne@fisac.it
Sito: www.fisac-cgil.it/donne

BELLA CIAO!

“Nessuna vittoria è irreversibile. Dopo aver vinto possiamo anche perdere, se viene meno la nostra vigilanza su quel che vive il Paese, su quel che c’è nelle istituzioni. Noi non possiamo abdicare, dobbiamo ogni giorno prenderci la nostra parte di responsabilità perchè solo così le vittorie che abbiamo avuto sono permanenti.” (Tina Anselmi)

A pochi giorni dalla morte di Tina Anselmi desideriamo ricordare la forza e la coerenza di questa donna che si è impegnata su molti fronti, riportando importanti vittorie che noi oggi abbiamo la responsabilità di preservare.

Lo facciamo associando il suo agire politico e le sue parole.

1944 - Dopo essere stata costretta, insieme ad altri studenti, ad assistere all’esecuzione per rappresaglia di 31 prigionieri da parte dei nazifascisti, decide di partecipare alla Resistenza e diventa staffetta partigiana. In seguito, si impegna attivamente nel sindacato e in politica, occupandosi di lavoro, di diritti di cittadinanza, di pari opportunità.

“Capii allora che per cambiare il mondo bisognava esserci.”

1976 – Ministra del lavoro e della previdenza sociale, prima donna a ricoprire un incarico di quel livello, con un ritardo di trent’anni rispetto alla nascita della Repubblica. Fino a quel momento anche le donne sottosegretario erano state pochissime.

“Una donna che riesce, riesce per tutte le altre (...) Le donne hanno bisogno di trovare in un’altra donna la dimostrazione che è loro possibile essere e fare. L’esempio le aiuta ad acquistare una maggior fiducia in se stesse”.

1977 - Si deve a lei la prima legge sulle pari opportunità, la 903 *“Parità fra uomini e donne in materia di lavoro”*, approvata nonostante la resistenza di molti suoi compagni di partito (Democrazia Cristiana) e grazie all’asse con le parlamentari del Partito Comunista Italiano. Ha come cardine la pari dignità sociale e lavorativa tra uomini e donne, intesa come divieto di discriminazione sulla base del sesso, come imposizione di un trattamento uniforme e come pari importanza del ruolo di entrambi i genitori nell’educazione dei figli.

“Quando le donne si sono impegnate nelle battaglie le vittorie sono state vittorie per tutta la società. La politica che vede le donne in prima linea è politica d’inclusione, di rispetto delle diversità, di pace.”

1978 – Ministra della Sanità, principale autrice della riforma che introdusse il Servizio sanitario nazionale pubblico e universale. La riforma, scritta a più mani, nasceva dallo sforzo di dare piena e concreta



Dipartimento
Coordinamento Donne

Federazione
Italiana
Sindacale
Assicurazioni
Credito

Via Vicenza 5/a – 00185 Roma
Tel. 06/44.88.41 – Fax 06/44.57.356
E-mail: donne@fisac.it
Sito: www.fisac-cgil.it/donne

attuazione all'articolo 32 della Costituzione italiana (*La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti*). Veniva così archiviato il sistema delle cosiddette casse mutua (ognuna delle quali si faceva carico dell'assistenza sanitaria di una determinata categoria di lavoratori - e dei loro familiari, iscritti d'obbligo - mediante assicurazioni coperte in parte dai contributi dei dipendenti stessi e in parte dai loro datori di lavoro) che comportava prestazioni differenti da cassa a cassa con alcune categorie di lavoratori del tutto scoperti.

“...per realizzare quello che resta uno dei maggiori obiettivi di un Paese civile: tutelare sempre i diritti della persona, là dove ci sono situazioni che questa tutela possono rendere difficile.”

“Non è stato realizzato e non si sta realizzando il fondamento della Riforma: non c'è una partecipazione e non c'è un sistema di controlli che permetta al cittadino, come singolo o come raggruppamento sociale, di vigilare. Non c'è una spinta in questa direzione. Dobbiamo stare attenti a non ritornare a una politica privatistica ma a volere con intelligenza e con prudenza recuperare le motivazioni e gli obiettivi che c'eravamo posti come politica sanitaria del Paese” (da un'intervista rilasciata al Sole24 ore sanità, dicembre 2003).

1981 - Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2 di Licio Gelli, che guidò con autorevolezza e senso dello Stato restituendo dignità a quelle istituzioni che erano state infiltrate e calpestate. Un lavoro che produsse ben 120 volumi di atti che danno il senso di tutta la difficoltà nel cercare la verità su quella pagina oscura.

Basta una sola persona che ci governa ricattata, o ricattabile, perché la democrazia sia a rischio.

“Un buon direttore generale (Licio Gelli), ossessionato dal potere, malato di potere, il cui potere si basava sul ricatto, sulla millanteria a volte, sulla cattiva coscienza di molti, la vigliaccheria di tanti [...]. Tra i tanti che ho ascoltato durante i lavori della Commissione, i peggiori, di certo, coloro che dicevano che si erano iscritti alla Loggia P2, 'solo' per fare carriera, solo!? E allora, chi è colui che mette a repentaglio, altro che la carriera, ma la propria vita e quella dei propri cari?! Chi sono coloro che hanno combattuto, e ne ho conosciuti, perché il nostro Paese fosse una democrazia compiuta?!”

E' stata una donna retta e coraggiosa, con un grande senso della politica. Ci lascia la sua capacità di dialogare al di là degli steccati di partito per la costruzione del bene comune. Cercheremo di farne buon uso.

Novembre 2016

ESECUTIVO DONNE FISAC